Exibart.com
15 gennaio 2004 delle ore 09:08

architettura_progetti

Il museo trasgressivo

indice dei nomi: Odile Decq, Fuksas, Dem

Il rifacimento dell'ex Birra Peroni a Roma entra nel mese di febbraio nella fase operativa. Tra due anni sarà pronto. L'esperienza di un architetto interventista tutto vetro e acciaio nella città più storica che c'è. L'architetto Odile Decq sfida la storia e il concetto di patrimonio lasciando una traccia forte, pulsante, tagliente. Soprattutto "evidente". Impresa che dichiara quantomeno determinazione. Con un tocco di spregiudicatezza. Non necessariamente gradito…

Le idee chiare **Odile Decq** ha dimostrato di averle se ha ritenuto possibile dichiarare, in un'intervista rilasciata a *floornature.com* a proposito del rifacimento dell'ex stabilimento Peroni, *"(…) bisognava mantenere entrambe le facciate, e noi ne abbiamo tolto un pezzettino in angolo per far vedere che esistevamo"*.
Ma un architetto deve sempre far vedere che "esiste"? Ci sono le formule garbate e quelle trasgressive per presentarsi e, come un comportamento da tenere, dipendono dal contesto. E "garbato" non vuol dire "neutrale", termine che la francese detesta, piuttosto "misurato, equilibrato, consapevole e ragionato". A Roma l'architetto francese ha osato.

" (…) a volte è necessario demolire, a volte bisogna togliere", ha dichiarato recentemente. E ha tolto un "pezzettino" dal prospetto storico e con una soluzione d'angolo a vetri si è esibita.
Ha fatto centro. Il risultato è interessante, e spiega due delle idee portanti di Odile Decq Studio: la progettazione come atto che trasgredisce la "lezione della storia" e il concetto di "hyper-tension", secondo il quale l'architettura prende forma sulla traccia dei movimenti dei suoi fruitori che al tempo stesso li sollecita al dinamismo e alla tensione.
Le cortine dell'edificio Peroni rimangono intatte, ad eccezione del famoso angolo. Le novità sono al suo interno. Eppure già da fuori si avvertono i segni premonitori della sorprendente interpretazione degli interni: lo annunciano l'ardita struttura del tetto e lo sprone vitreo in angolo. Segni di qualcosa che cambia, punti di conflitto e di rottura, "la trasgressione dei confini".
Il concetto di hyper-tension trova una sua giustificazione nelle idee di Paul Vérilleux, tanto care a Odile Decq, secondo le quali l'arte contemporanea per il grande pubblico è sempre più qualcosa di particolarmente criptico. Il messaggio dell'artista è

estremamente complesso. Un panorama che spesso destabilizza e disorienta il visitatore conducendolo ad una dimensione spirituale nella quale il verbo tattile del corpo svanisce.
Il progetto di Odile Decq muove da queste riflessioni sull'arte contemporanea e intende "tornare al corpo", recuperarne le sue sensazioni attraverso il movimento. Spostarsi, muoversi, procedere diventano gli ingredienti per poter accedere alle opere in svariati modi, all'altezza degli occhi, guardandole da sopra o da sotto. I percorsi all'interno dello spazio museale sono concepiti in modo da permettere la percezione del proprio corpo attraverso lo spostamento.
È quello che accade anche sul tetto, concepito come una piazza pubblica, una "terrazza romana" accessibile sia ai visitatori del museo che ai cittadini del quartiere. La Decq lo definisce un "giardino panoramico astratto", nel quale domina l'intenzione di sollecitare il corpo a prendere coscienza di sé attraverso texture mutevoli e complessi giochi di rampe. Lo

scopo è quello di ottenere *"anziché una superficie piatta, una superficie articolata e dalla quale, camminando, si scoprano visuali nascoste sullo spazio espositivo sottostante"*.
Aleggia in tutto il progetto l'idea della trasgressione spaziale, l'intenzione di trovare l'equilibrio attraverso la rottura, di rintracciare il messaggio dell'arte contemporanea, in continuo divenire, attraverso una dimensione dinamica dello spazio e una percezione consapevole del proprio corpo in movimento.

link correlati
Museo MACRO
Intervista a Odile Decq
articoli correlati
Roma, inizio di stagione col botto al MACRO
Fuksas, la nuvola e altre storie

francesca oddo